

Autore: Valentina Venturini
Via Don G. Corsini, 2
25027 Quinzano d'Oglio (BS)
Tel. 030-9336438- vale_bb90@hotmail.it

I.T.C. "Primo Mazzolari" di Verolanuova, classe 5°B corso Mercurio

Docente coordinatore: Savio Girelli insegnante di Religione

Titolo elaborato: "Intervista immaginaria a Don Primo Mazzolari"

INTERVISTA IMMAGINARIA

A

DON PRIMO MAZZOLARI

Sono qui, in questo salotto spoglio, ma sono sicura che tra poco sarà, invece, pieno di pensieri, parole, emozioni suscitate dal mio intervistato: Don Primo Mazzolari. Eccolo, sta arrivando, con una camminata molto tranquilla, sono pronta con il mio registratore e carta e penna.

Buongiorno Don Mazzolari, sono Valentina, piacere di stringerle la mano, ho letto il suo libro “Tu non uccidere”, mi sono informata sul suo operato e volevo porle delle domande...

Ciao Valentina, piacere mio... Sono molto felice di poter sentire le tue domande e riflessioni; cercherò di rispondere nel miglior modo possibile.

Don Primo, nel 1956 lei scrisse Tu non uccidere. Come arrivò a questa pubblicazione?

Nell'agosto del 1950 mi arrivarono due lettere, la prima inviata ad *Adesso*, quindicinale da me fondato l'anno precedente, la seconda era, invece, indirizzata personalmente a me. Queste due lettere fecero nascere un vero e proprio caso di coscienza che mi portò ad una serie di scritti, alcuni fomentati dall'impulso e altri molto meditati.

All'inizio del '55 gli amici di *Adesso* pensarono di raccogliere in un volume questi miei brani ed il 19 aprile 1955 è uscito *Tu non uccidere* però anonimo in quanto capii la portata rivoluzionaria delle posizioni espresse rispetto alle tradizionali “distinzioni” affermate dalla Chiesa, ma ero anche cosciente che per i lettori di *Adesso* l'autore fosse noto. *Tu non uccidere* non ebbe vita facile e dopo la sua seconda pubblicazione del 1957 ne venne ordinato il ritiro per mezzo della Curia di Vicenza.

Lei agli albori del primo conflitto mondiale si dichiarava interventista. Cosa le ha fatto cambiare idea?

Sì, sono stato volontario sui campi della prima Guerra Mondiale ed è proprio lì che vedendo come molti giovani, soprattutto montanari e contadini, fossero stati uccisi ho elaborato la mia convinzione. La pace deve sempre essere coltivata.

Quindi comprende chi non la pensa come lei?

Io sono molto aperto al dialogo con tutti per raggiungere il bene della pace, come spesso ho scritto anche sul mio quindicinale.

Una frase mi ha colpito: il cristiano non è un uomo in pace ma di pace. Ce la può commentare?

Mi affretterò a spiegarla nel miglior modo possibile. In ognuno di noi, Valentina, vi è un seme di pace che può aprirsi un varco contro ogni tipo di resistenza, così nonostante i peccati questo seme prosegue a crescere. Il dono della pace è

continuamente esposto alle vicissitudini dei tempi e alle nostre fragilità, ma è dentro di noi ed è nostro compito preservarlo e rispettarlo sempre, in ogni occasione. Molto spesso la pace viene sospesa per paura che possa intaccare i nostri interessi, atteggiamento molto sbagliato. Forse, quando parliamo di pace, dovremmo lasciare la parola ai fanciulli, che non negano con il cuore o con le mani quello che le labbra dicono e considerano la pace come un bene pieno: su di essa non si discute!.

Lei insiste spesso sul tema della miseria e dell'ingiustizia come causa prima della guerra, ma così dicendo non crede che passi in secondo piano il valore della Patria, della Nazione, l'amore verso il proprio Paese?

La miseria è una condizione disumana, fin dal principio Dio concesse a tutti noi una dignità e diede molta importanza al lavoro; si dovrebbe sicuramente ritornare a questi principi. Con i soldi spesi dal 1939 al 1945, per esempio, si sarebbe potuto provvedere a creare alloggi, scuole, ospedali, chiese, musei, biblioteche, ... ma si è preferita la ricchezza della guerra. Inoltre è meglio vivere che morire ammazzati anche perché l'amore per il proprio paese non si può dimostrare distruggendolo, ma solo arricchendolo di benessere, pace, civiltà tra i cittadini, valori che la guerra ha il potere di distruggere.

Come forse sa, a Verolanuova dove lei visse alcuni anni della sua infanzia e dove venne consacrato sacerdote le è stata intitolata una scuola ed una via. Quest'ultima è intitolata a Don Primo Mazzolari, sociologo. Mentre la scuola è intitolata a Primo Mazzolari e non Don Primo. In tutti due i casi è stato omesso il fatto che lei è un sacerdote. Cosa ne pensa?

Sono sicuramente onorato che venga ricordata, in qualche modo, la mia vita, ma devo ammettere che non essere ricordato come sacerdote un po' mi scoccia... In passato la parte Comunista o comunque della sinistra non voleva che la Chiesta o i suoi componenti esponessero le loro idee, ma io volevo e voglio essere ricordato come sacerdote e come tale avevo il dovere di fare politica, e non avevo il dovere di farla solo perché sociologo.

Torniamo al libro. Io l'ho trovato un libro che scuote la coscienza del lettore. Certe affermazioni evangeliche non crede che debbano essere interpretate? Sa, a volte appaiono proprio impraticabili.

Bisogna stare molto attenti alle interpretazioni, certo in alcuni casi i passi evangelici devono essere integrati, ma allo stesso tempo non possiamo fare finta di non sentire e cercare delle scuse per i nostri cattivi errori ed opporre al Vangelo la realtà della politica, dell'economia e dell'industria. Il Vangelo deve essere applicato per evitare di continuare ad ucciderci. Valentina... lo sbaglio non sta nel resistere, ma nel modo in cui lo si fa.

Quindi la guerra è secondo lei un peccato?

La guerra è un peccato e la Chiesa colpisce con le sue pene i fautori di essa. Purtroppo non ha ancora definito solennemente "chiunque fa la guerra commette peccato"; tuttavia si sta e si deve continuare ad andare verso questa direzione anche

perché non si parla più di guerra di un piccolo popolo contro un grande popolo, ma di guerre difensive o preventive con mezzi di distruzione dell'avversario diabolici. Una guerra non potrà mai essere giusta per, almeno, tre validi motivi: il popolo non la vuole, il danno ed il rischio non sono proporzionati al motivo per cui si combatte e i mezzi di cui si servono le moderne guerre sono contrari alla giustizia.

Nel 1963 il Papa ha pubblicato una enciclica dal titolo Pacem in terris. Lo considera un riconoscimento al suo pensiero?

Nel 1959 il Papa Giovanni XXIII mi aveva già additato come “tromba dello Spirito Santo in terra mantovana” e questa fu sicuramente una bella soddisfazione e un bel riconoscimento al mio operato. D'altra parte questa è la mia vocazione, sono felice che mi sia riconosciuta e che nonostante i vari attacchi ricevuti si torni sempre all'utopia della pace. Voglio, però, sia chiaro che, come ho scritto anche in una mia poesia, “Ci impegniamo / senza pretendere che gli altri si impegnino [...] senza giudicare chi non si impegna / senza accusare chi non s'impegna/...”

La conosco bene questa poesia e quando l'ho letta per la prima volta mi ha provocato davvero delle belle emozioni, complimenti!

Volevo parlare un po' d'attualità con lei... In questi giorni l'Italia è in fermento per il caso Englaro, la ragazza in coma da 17 anni il cui papà chiede che non venga alimentata e quindi portata alla morte. Vuole darci una lettura di questo caso di eutanasia?

La questione è molto ampia e complessa come sicuramente sai, mi piacerebbe parlarne e fare molte riflessioni, così “a caldo” ti dico che sono contro l'accanimento terapeutico, ma bisogna anche stabilire quando si può parlare di accanimento ed, infine, “tu non uccidere” è un comandamento e va rispettato al cento per cento.

L'ultima domanda, sempre di attualità, sulla quale so che lei ha già fatto riflessioni; riguarda le guerre difensive e quindi definite “giuste”. Cosa ci può dire?

Gli stati e i suoi governanti sono soliti dire e pensare “Noi non assaliamo... Impediamo solo che qualcuno ci porti via qualcosa di nostro”, ma poi si scopre che questo “nostro” in realtà sono beni che nascondono ipocrisie, interessi e cupidigie. Voglio concludere dicendo che la Pace deve essere il nostro più grande e generoso sentimento al di sopra di tutto per cui l'opposto di questa, che è la guerra, è sempre e comunque un atto sbagliato!

Grazie Don Primo. Sono molto felice di queste sue parole, dei concetti espressi con molta semplicità ma che portano con sé principi fondamentali per tutti noi. Spero di non essere stata indiscreta o noiosa.

Non preoccuparti Valentina, è stato un piacere anche per me poter esprimermi liberamente.

Firma Candidato

